

LIBERA D'ALESSANDRO

LE «NUOVE GEOGRAFIE» DEL TURISMO LE PROSPETTIVE DEL SETTORE IN BASILICATA

Geografia/Geografie del turismo. – Benché il turismo sia entrato relativamente tardi negli interessi scientifici della geografia italiana, il tema vanta ormai una tradizione di studi lunga sessant'anni, a partire da diverse prospettive ⁽¹⁾ (ambientale, economica, psicologica, sociale) (Landini, 2007). Di recente i cambiamenti che interessano il settore hanno indotto i geografi a porre una crescente attenzione a quella che è stata definita come la transizione dallo studio della geografia a quello delle «geografie» del turismo, locuzione che fa riferimento non solo alla varietà dei temi e dei paesaggi analizzati, ma anche alla molteplicità dei metodi e delle scale di analisi. Un approccio, dunque, ai «turismi», sia sotto il profilo empirico-operativo, per cogliere i cambiamenti prodotti da una domanda sempre più segmentata e diversificata, sia dal punto di vista teorico-metodologico, per individuare nuovi strumenti idonei a interpretare il mutamento.

L'attenzione della geografia italiana si è così rivolta ai turismi plurimi (Minca, 1996; Bencardino e Marotta, 2004; Dallari, Grandi e Sala, 2008), ma anche alla territorializzazione delle politiche per il settore (Pollice, 2002; Dallari e Mariotti, 2006). In effetti, l'interesse per il turismo nelle politiche di sviluppo, da parte sia dei governi sia delle amministrazioni locali, sembra un elemento cruciale. Ciò è particolarmente evidente alla scala urbana, e in particolare modo nelle città europee, le cui politiche hanno attribuito al turismo un ruolo sempre più rilevante (L. Ruggiero, 2008), anche se sembra complesso valutare in modo soddisfacente gli effetti che le politiche urbane assumono su fattori quali la qualità residenziale e la competitività della città (Adamo, 2009).

L'interesse verso il turismo generato dal progressivo rafforzamento del legame tra la produzione accademica e gli interessi degli attori pubblici (Gibson, 2008) è stato considerato, nel dibattito che anima la letteratura geografica di lingua inglese, come uno dei fattori che negli anni Novanta del secolo scorso ha prodotto i maggiori mutamenti nel carattere e nelle fortune degli studi geografici sul turismo ⁽²⁾. Il rapido sviluppo di questi ultimi, peral-

(1) Per un'ampia rassegna relativa agli studi geografici sul turismo in Italia a partire dagli esordi, si veda Ciaccio (1987). L'interesse dei geografi italiani è, in ogni caso, testimoniato da una vasta produzione manualistica: tra gli altri, Bagnoli (2006), Bencardino e Prezioso (2007) e Innocenti (2009).

(2) Gli altri elementi considerati alla radice del mutamento sono due: in primo luogo, la crescita del numero e della qualità delle pubblicazioni che, sebbene non abbia avuto molta influenza sul campo disciplinare geografico in sé, ha certamente causato un impatto maggiore della geografia sugli studi del turismo e del tempo libero in altri domini disciplinari; in secondo luogo, la consapevolezza di dover contribuire a costruire una più solida base teorica, in particolare indagando i legami del turismo con temi quali la globalizzazione, la sostenibilità, la transizione economica (Hall e Page, 1999).

tro relativamente recente anche a scala internazionale, rivela la tendenza a una crescente teorizzazione, che segue una lunga tradizione di indagine empirica e di studi di caso (Shaw e Williams, 2001). Pur in presenza di alcune significative eccezioni, gran parte della ricerca geografica sul turismo è considerata ancora a-teoretica e descrittiva (Shaw e Williams, 2004) e ad essa sono state imputate sia la progressiva astrazione del turismo dal più ampio contesto delle relazioni sociali e spaziali nelle quali è di fatto immerso, sia la posizione liminare che il tema occuperebbe nella riflessione geografica. In tal senso Gibson (2008, p. 418) sostiene che, sebbene oggi non sia in discussione il riconoscimento del turismo come campo di indagine della geografia, esso è spesso considerato poco più di uno specialismo minore o, in alcuni casi, oggetto frivolo e divertente ⁽³⁾. Nonostante questa parziale estromissione dal *mainstream* della ricerca accademica (Butler, 2004), i geografi hanno contribuito in modo rilevante all'evoluzione del turismo come area di studio e, più di recente, alla comprensione dello stretto legame esistente nelle società contemporanee tra gli spazi turistici e i luoghi del tempo libero e del divertimento. La disciplina geografica ha inoltre giocato un ruolo cruciale nell'indagare in prospettiva critica i processi di interazione spaziale che si determinano tra i turisti e una *destination*, o il movimento dei turisti tra le varie *destinations* (McKercher e Lew, 2004, p. 46).

La già citata transizione dallo studio della geografia del turismo a quello delle «geografie del turismo» (Hall e Page, 2009), verso la quale convergono i più recenti sviluppi teorici del dibattito geografico a scala sia italiana sia internazionale, appare pertanto un punto di partenza efficace per costruire una nuova agenda di ricerca. Un'agenda che rilanci il ruolo del turismo per la comprensione delle società contemporanee, prendendo in considerazione le nuove esigenze di consumo, di prodotti e di luoghi che caratterizzano oggi l'esperienza del turista (D'Alessandro e Viganoni, in corso di stampa).

Il lavoro che qui si presenta prende spunto da queste riflessioni per indagare i principali aspetti che oggi connotano il fenomeno a partire da alcuni spunti offerti dal caso della Basilicata. Si tratta di una regione che manifesta possibilità interessanti per il settore, ma che appare ancora caratterizzata da una limitata competitività sebbene, in linea con quanto delineato dal più recente dibattito sul «turismo declinato al plurale», il potenziale della Basilicata potrebbe fondarsi oggi su una molteplicità di «turismi».

Le dinamiche turistiche nel Mezzogiorno d'Italia. – Gli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo segnalano che al 2004 l'Italia si collocava ancora tra le prime destinazioni turistiche a scala mondiale, occupando il quinto posto della «top 25» per arrivi internazionali (dati World Tourism Organization-WTO, 2005). Si tratta di un dato che testimonia la resistenza di un'Italia turistica che sta sperimentando, non senza difficoltà, un passaggio dalla tradizione all'innovazione – con alcuni segmenti rilevanti (come il turismo balneare) in affanno e altri (ad esempio il turismo culturale) che manifestano una notevole vivacità (Zarrilli, 2007). Una fase di transizione che appare ancora più complessa e delicata per la parte centro-meridionale e insulare del paese, che registra la presenza di poli turistici solo nelle grandi città come Roma e Napoli o nelle aree di rinomato turismo balneare, riproponendo il divario tra costa e interno (Ferrari, 2007).

Benché si discuta da molti anni della necessità di sviluppare il settore in un Mezzogiorno d'Italia che presenta grandi potenzialità in termini di capitale turistico, questa possibilità

(3) Questa sottovalutazione è considerata una tendenza generalizzata: è quanto sostiene il sociologo John Urry in un'intervista, parlando degli studi sul turismo come di una sorta di Cenerentola delle scienze sociali (Franklin, 2001).

appare sempre più difficile da realizzare nel contesto di crescente competizione che connota l'attuale fase di sviluppo turistico del bacino del Mediterraneo (Minghetti, 2008) ⁽⁴⁾. In una recente ricerca sulle destinazioni turistiche dell'area, Montaguti e Minghetti (2008) hanno evidenziato come le sfide poste all'Italia meridionale non siano lanciate unicamente dai cosiddetti concorrenti consolidati quali Spagna, Francia e Grecia, ma anche dai concorrenti emergenti (Egitto, Turchia e Croazia). A testimonianza della marcata competizione generata da paesi che presentano un'offerta più organizzata e a prezzi inferiori, il Mezzogiorno nel 2005 si è posizionato solo all'ottavo posto tra le destinazioni mediterranee per distribuzione degli arrivi internazionali (dati WTO, Ufficio Italiano Cambi-UIC ed Economist Intelligence Unit-EIU, 2005, in Touring Club Italiano-TCI, 2008).

Alla radice di questa debole prestazione vi sono alcuni deficit, che possono essere schematizzati incrociando due recenti «rapporti», entrambi centrati sull'analisi del turismo alla scala del Mezzogiorno ⁽⁵⁾. Il primo elemento critico per il turismo meridionale è la scarsa capacità di attrazione per il mercato internazionale che sceglie l'Italia, dovuta principalmente all'eccessiva concentrazione di turisti stranieri in alcune aree (Taormina, il Golfo di Napoli, l'area palermitana), che sono anche le sole in cui l'incidenza delle presenze straniere è in linea con la media del Centro-Nord (Becheri e Masini, 2006, p. 25). Un dato può essere significativo per dar conto di questa dinamica: al 2006 solo il 29% delle presenze del Mezzogiorno era determinato da quelle straniere, contro il 46% delle presenze registrate nell'Italia centro-settentrionale e a fronte di una media nazionale del 43% (Becheri, 2008). Le cause delle *performances* non entusiasmanti del Mezzogiorno sono individuate nel debole richiamo esercitato nei confronti non solo dei turisti stranieri, ma anche di quelli italiani. Una scarsa attrattività che nel secondo caso si spiega, secondo Becheri e Masini (2006, p. 27), con la spiccata propensione all'autocontenimento sia della domanda sia dell'offerta, elementi che nel Mezzogiorno rendono determinante il ruolo del turismo di prossimità, come si vedrà anche attraverso l'analisi del caso lucano. Un altro punto critico è la stagionalità, e anche in questo caso appare significativo citare un dato: nei quattro mesi estivi (giugno-settembre) del 2006 si sono concentrati nel Mezzogiorno più di due terzi delle presenze (68%), a fronte del 57% delle regioni dell'Italia centro-settentrionale (Becheri, 2008). Non minore peso assumono sulle dinamiche turistiche del Mezzogiorno le carenze e le discontinuità rilevabili nel sistema dei trasporti. A partire dalla rete stradale e autostradale, che nel Meridione appare ancora malagevole da percorrere, alla carenza di un sistema di porti turistici e, soprattutto, alla scarsa accessibilità del trasporto aereo (Sommella, 2007) e alla debolezza della combinazione fra questa tipologia di trasporto e il soggiorno (SVIMEZ, 2006). Un aspetto, quest'ultimo, che assume una valenza strategica per effetto della diffusione sempre maggiore di forme di offerta legate all'incremento dei voli *point to point*, alla formula *low cost* e agli *short break* (Becheri, 2008). Un ultimo elemento di criticità del turismo meridionale è la debole dimensione macroeconomica generale in termini di spesa e valore aggiunto. La spesa turistica media è bassa rispetto alle altre macro-aree

(4) Pur con le cautele imposte dal difficile confronto tra i dati poco omogenei e non sempre aggiornati che caratterizzano le 23 destinazioni che la compongono, l'area mediterranea raccoglie 237,5 milioni arrivi di stranieri, un valore pari al 34% del totale stimato in tutto il mondo (dati WTO, 2005, in SVIMEZ, 2006, p. 416). Ascritta principalmente al *boom* del turismo di massa Sun & Beach realizzatosi a partire dagli anni Sessanta, la *leadership* dell'area mediterranea è rimasta praticamente incontrastata nel trentennio successivo (Manente e Andreatta, 2006).

(5) Si tratta del rapporto Svimez su *L'industria turistica nel Mezzogiorno* (2006) e del rapporto elaborato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema *Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno* (2008).

del paese e la sua incidenza sui consumi interni è inferiore rispetto alla media nazionale (SVIMEZ, 2006).

La complessità e l'articolazione del Mezzogiorno rendono difficile fare valutazioni sullo sviluppo del turismo che prescindano da pregiudizi e luoghi comuni. La ricchezza di capitale turistico non è riuscita a colmare, come appare evidente anche dai dati più recenti, le carenze dell'offerta, né a sviluppare le possibilità di «fare sistema» (6). Tuttavia, le potenzialità di quest'area del paese appaiono strategiche proprio in un momento in cui ha poco senso parlare genericamente di turismo ed è invece necessario confrontarsi con una pluralità di turismi. Il Mezzogiorno, infatti, appare «come una delle poche aree del Mediterraneo in cui si possono avere tutti i turismi possibili» (Barucci e Padovani, 2006, p. 626) e in tal senso la Basilicata non sembra fare eccezione.

La Basilicata come destination turistica. – La Basilicata possiede un elevato potenziale turistico, che fa leva su un patrimonio storico-culturale e di ambienti naturali di grande rilievo e varietà. Ciò nonostante, negli anni Novanta le risorse turistiche lucane risultavano ancora sconosciute alla maggior parte dei turisti italiani e stranieri (Telleschi, 1997). All'epoca la Basilicata era la regione meno turistica d'Italia e offriva un'unica località in grado di catalizzare flussi di visitatori: Maratea (Blumetti, 1997). Tutti i dati, nella prima metà degli anni Novanta, evidenziavano una scarsa attrattività, soprattutto se messi in relazione alle dinamiche che attraversavano altre regioni del Mezzogiorno e, ancor di più, rispetto all'Italia centro-settentrionale. Per un verso, dunque, tutto ciò che stava nascendo (non solo in termini di iniziative alberghiere, ma anche nella rete dei servizi ausiliari) non era ancora in grado – per tipologia, qualità e consistenza – di attrarre flussi turistici significativi (Rosa, 1997). Per l'altro verso, però, proprio la scarsa conoscenza del patrimonio naturale e culturale lucano aveva in qualche modo contribuito a evitare l'impatto negativo dei flussi turistici, che avevano invece prodotto danni rilevanti in altre parti del Mezzogiorno (Telleschi, 1997).

Se si considera che, alla fine degli anni Ottanta, il 75% dei comuni lucani era privo di qualsiasi struttura logistica in campo turistico, le iniziative che hanno caratterizzato la fine del decennio successivo rivelano un consistente miglioramento nella dotazione di infrastrutture ricettive, che ha consentito di catturare i primi flussi di visitatori, anche se generati in gran parte da una mobilità legata al lavoro o all'evasione domenicale (Rosa, 1997). Dagli anni Ottanta ai Novanta si è registrato anche un notevole incremento della spesa regionale per il turismo, a testimonianza di una rinnovata attenzione verso il comparto. Un'attenzione che si è manifestata in forme nuove rispetto al passato e che si è indirizzata soprattutto alla valorizzazione del patrimonio locale, sia attribuendo maggiore valenza strategica al sistema delle aree protette, sia «puntando su frammenti di una lontana storia urbana ricca di significative memorie e sul recupero di tratti originali della pervasiva società rurale» (Viganoni, 1997b, p. 19).

Dai dati più recenti, la Basilicata appare segnata da dinamiche di segno opposto. Sebbene al 2006 la regione raccogliesse meno dello 0,5% delle presenze turistiche complessive del paese e il 2,5% di quelle dell'intero Mezzogiorno, il rapporto tra presenze e popolazione residente era solo di poco inferiore alla media e superava quello della Puglia e del

(6) Di recente è stata avanzata la proposta di dar vita a un marchio Southern Italy che identifichi una sorta di meta-distretto articolato tra segmenti diversi (mare, cultura, terme, agriturismo, golf, affari) e che abbracci il Mezzogiorno nella sua dimensione macro e di filiera, oltre che come singole regioni o singole rinomate realtà (SVIMEZ, 2006).

Tab. 1 – Arrivi e presenze turistiche in Basilicata (2005-2008)

anni	italiani		stranieri		totali	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2005	409.228	1.731.553	57.802	221.597	467.030	1.953.150
2006	396.240	1.569.443	54.816	174.085	451.056	1.743.528
2007	394.825	1.668.096	53.721	188.693	448.546	1.856.789
2008	414.571	1.681.069	51.709	181.304	466.280	1.862.373

Fonte: nostra elaborazione dati APT Basilicata

Molise, anche se è necessario considerare che il dato lucano va rapportato a una popolazione residente che contava meno di seicentomila abitanti (Centro Studi Unioncamere Basilicata, 2008). La dinamicità dei flussi turistici, nel periodo 2000-2006, è testimoniata da un tasso di crescita delle presenze (19%) decisamente superiore sia alla media meridionale (8%) sia a quella nazionale (9%). Pur nel quadro di un'incidenza relativamente bassa delle dinamiche turistiche lucane sulle tendenze del Mezzogiorno o dell'Italia nel suo complesso, la Basilicata ha quindi mostrato di recente alcuni interessanti segnali di sviluppo. A dire il vero, i contorni di questo sviluppo erano stati ancora più evidenti tra la seconda metà degli anni Novanta e l'inizio del decennio successivo mentre, tra il 2000 e il 2006, il movimento turistico diretto verso la regione ha piuttosto mostrato una crescita caratterizzata dall'alternanza di periodi di maggiore debolezza e altri di sostanziale tenuta (Becheri e Scarcella, 2008). Questo andamento altalenante sembra essere confermato anche dai dati del 2008, che hanno rivelato una certa dinamicità nei flussi degli arrivi (4%) e una lieve crescita in quelli delle presenze (0,3%) rispetto all'anno precedente, manifestando tuttavia una perdita di consistenza se raffrontati agli arrivi e, soprattutto, alle presenze registrate nel 2005 (tab. 1).

La vivacità della Basilicata è testimoniata anche dal dinamismo del sistema ricettivo regionale: dal 2000 al 2007 i posti letto sono aumentati del 45% e, se si considera che nel quinquennio precedente (1995-2000) l'incremento era stato del 55%, si può concludere che, nel giro di poco più di dieci anni, l'offerta ricettiva lucana è pressoché raddoppiata (Centro Studi Unioncamere Basilicata, 2008). Al 2008, la regione contava 610 strutture ricettive e 38.297 posti letto, valori che sono aumentati rispetto a quelli del 2006 rispettivamente dell'11% per gli esercizi ricettivi e del 5% per i posti-letto (dati APT Basilicata, 2009).

Nel complesso, quindi, la Basilicata turistica manifesta segnali di dinamicità, offuscata però da alcune ombre. Tra queste va annoverata, in primo luogo, la scarsa rilevanza della componente estera della domanda (composta, per incidenza delle tre prime nazionalità, da turisti francesi, tedeschi e inglesi), che è scesa a partire dal 2000 attestandosi, al 2008, su poco meno del 10% delle presenze totali (7). Al di là dell'indiscutibile basso grado di internazionalizzazione che continua a caratterizzare la regione, va tuttavia considerato che la presenza di turisti stranieri è ben più consistente di quella registrata ufficialmente, dal momento che esiste un flusso di «turisti di ritorno» rappresentato da emigrati che risiedono abitualmente all'estero e che trascorrono periodi di vacanza nei paesi di origine, non pernot-

(7) In realtà, quella francese è una presenza consolidata in Basilicata per la presenza di un Club Méditerranée nell'area metapontina. Tuttavia, il calo delle presenze straniere è stato attribuito proprio alle dinamiche di quest'area, a fronte di un incremento registrato in altre zone e, in particolare, a Matera (Centro Studi Unioncamere Basilicata, 2008).

tando nelle strutture ricettive (Centro Studi Unioncamere Basilicata, 2008). Se la flessione della componente straniera della domanda ha superato quella nazionale, i dati risultano in linea con quelli dell'intero paese quanto alla componente domestica, che al 2008 ha rappresentato più del 90% della domanda turistica. Costituita soprattutto da presenze provenienti da mercati di prossimità, la distribuzione dei turisti italiani per regione di provenienza vede prevalere, in ordine, pugliesi (27%), campani (26%), lucani (12%) e laziali (7%). La maggiore incidenza della componente domestica della domanda è anche alla radice di una delle altre criticità della Basilicata come destinazione turistica: la stagionalità. In linea con una debolezza che, come abbiamo visto, caratterizza l'intero Mezzogiorno, la maggiore presenza dei turisti italiani rispetto a quelli stranieri genera un picco delle presenze nei mesi di luglio e, soprattutto, di agosto.

La stagionalità è considerata, nel nuovo Piano Turistico Regionale (d'ora in poi PTR) (8), tra i principali ostacoli da superare attraverso la valorizzazione del «turismo al plurale» che oggi, come abbiamo visto, sembra essere l'unico in grado di catalizzare la nuova domanda turistica. Aspetti di fragilità, quali la marginalità di partenza, che ha caratterizzato la Basilicata turistica sin dalla fase di avvio dello sviluppo, o la scarsa accessibilità, sono individuati nel PTR come le leve da trasformare in punti di forza, puntando proprio sul valore della scoperta di una regione ancora poco nota dal punto di vista turistico, in modo da attrarre viaggiatori di nicchia attraverso l'individuazione di nuovi *format* di offerta (9). Più in dettaglio, il PTR individua sei poli di eccellenza a scala regionale (Regione Basilicata, 2008), suddividendoli fra le tre «locomotive di oggi» (Matera, Metapontino e Maratea) e le «locomotive di domani» (il Pollino e Gallipoli Cognato nell'ottica del turismo naturalistico e il Vulture nell'ottica «cultura e benessere»). Questa suddivisione rivela la scelta di una strategia a due velocità, articolata in una prima fase su quelli che sono stati definiti gli «zuccheri rapidi», da consolidare nel breve periodo attraverso la promozione di destinazioni come Matera, Metaponto, Maratea e Melfi, puntando sulle manifestazioni della tradizione, sugli attrattori culturali, ludici, del tempo libero e dello svago; la seconda fase, quella dei cosiddetti «zuccheri lenti», dovrebbe invece contribuire a valorizzare nel medio periodo risorse che oggi sono ancora potenziali dal punto di vista del loro utilizzo in chiave turistica, come i parchi e le riserve naturali (innanzitutto il Pollino), gli itinerari tematici, quelle che sono etichettate come le «nuove destinazioni star» (Vulture, Val d'Agri, Alto Basento, Senesese-Lagonegrese), i «grandi attrattori ludico-culturali» (che puntano a inserire i beni culturali all'interno del circuito della comunicazione culturale, come è avvenuto nel caso del Parco della Grancia e del Volo dell'Angelo) e i micro-attrattori, come il museo della civiltà contadina (*ibidem*, pp. 141 e segg.). Anche le scelte dell'ente regionale, dunque, mirano a valorizzare l'abbondante materiale offerto dal patrimonio naturale e storico lucano in una prospettiva che, già alla fine degli anni Novanta, ne individuava il valore aggiunto nella pluralità e nell'originalità delle forme di offerta, che permetteva di «confezionare non soltanto immagini, messaggi e richiami turistici "classici", prodotti turistici per la domanda convenzionale, ma anche prodotti "originali" per un turista di qualità» (Telleschi, 1997, pp. 378-379).

(8) Per la redazione dell'articolo è stata consultata la più recente versione del PTR (novembre 2008). Il PTR è uno strumento di programmazione con cadenza triennale che si iscrive nell'ambito delle linee-guida e degli indirizzi strategici definiti nel Piano Regionale di Sviluppo e nel disegno complessivo declinato nel Programma Operativo Basilicata FESR 2007-2013.

(9) A questa idea si è ispirato lo *spot* di Francis Ford Coppola sulla «Basilicata autentica», in cui il regista ha fatto da *testimonial* d'eccezione della regione, raccontando i suoi ricordi di bambino sul territorio lucano.

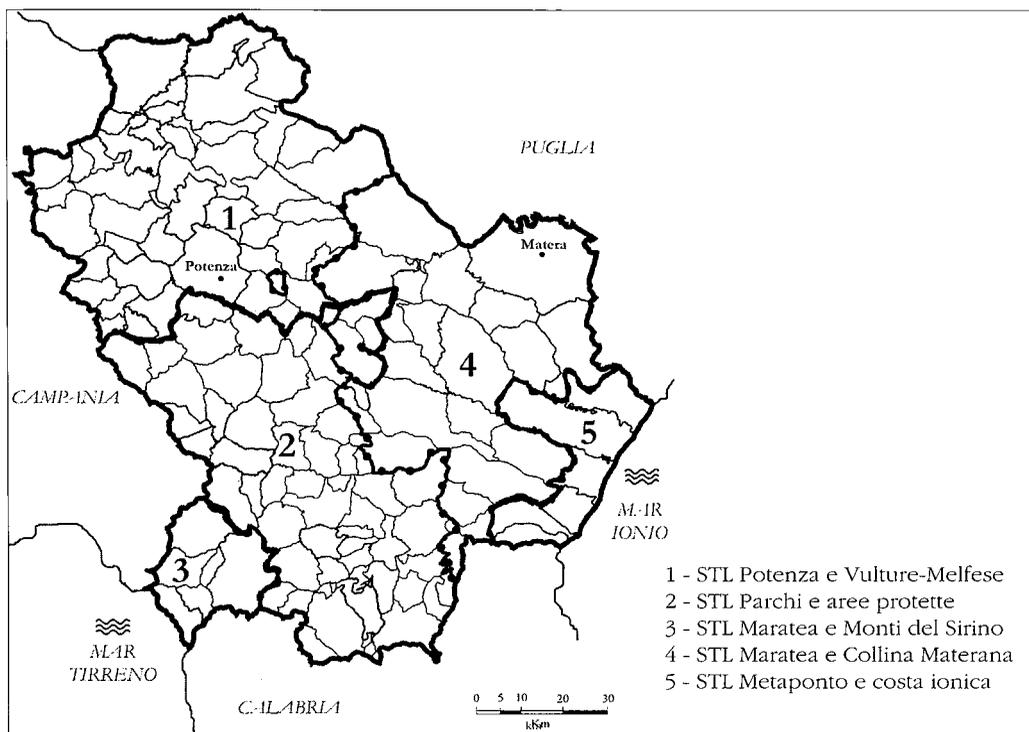


Fig. 1 – I STL della Basilicata

Fonte: nostra elaborazione

I turismi della Basilicata. – In Basilicata, in linea con quanto accade nel resto del Mezzogiorno, la possibilità di sviluppare un turismo che possa contribuire in misura consistente a una crescita economica e sociale di lungo periodo dipende in gran parte dalle strategie adottate ⁽¹⁰⁾. In tal senso, le modalità attraverso le quali viene applicata la legge 135/2001, che all'articolo 5 ha istituito i Sistemi Turistici Locali, assumono grande rilevanza (V. Ruggiero e altri, 2004). Nel caso lucano, la Regione ha riconosciuto all'intero territorio potenzialità turistiche e, con decreto della Giunta Regionale 2586/2003, ha utilizzato la campitura delle preesistenti Aree Prodotto, individuate dal Piano Turistico Regionale nel 2001, come base per la creazione dei Sistemi Turistici Locali (d'ora in poi STL). Sono stati così individuati cinque STL: 1) Potenza e Vulture-Melfese; 2) Parchi e aree protette; 3) Maratea e Monti del Sirino; 4) Matera e Collina Materana; 5) Metaponto e costa ionica (fig. 1).

La distribuzione degli arrivi e delle presenze turistiche nei singoli STL (tab. 2) testimonia l'attrattività indiscussa dal turismo balneare, ma rivela anche una differenza tra le due coste, quella ionica e quella tirrenica, che hanno in comune questa specializzazione (Stanzione, Salaris e Percoco, 2007). Se il Metapontino costituisce ancora, in termini sia di arrivi

(10) Le riflessioni qui sviluppate si sono avvalse del prezioso contributo di alcuni «testimoni privilegiati» delle dinamiche che stanno attraversando il turismo lucano. Per gli stimolanti suggerimenti che hanno fornito nel corso delle missioni a Potenza e a Matera si desidera ringraziare, in particolare, il titolare della Locanda di S. Martino, Antonio Panetta, il consigliere comunale di Matera, Giuseppe Pentasuglia, il direttore dell'APT della Basilicata, Giampiero Perri, il sindaco di Rionero in Vulture, Antonio Placido e Raffaele Stifano, guida turistica materana di grande esperienza e sensibilità.

sia di presenze, la parte della regione che catalizza i maggiori flussi ⁽¹¹⁾, Maratea, la «perla del Tirreno», sembra invece caratterizzarsi per fenomeni di ristagno, pur collocandosi nella fascia medio-alta dei circuiti turistici ⁽¹²⁾.

Il STL Collina Materana, invece, mostra *performances* altalenanti, che rivelano una sostanziale dominanza di Matera non solo sotto il profilo delle presenze e degli arrivi turistici, ma anche rispetto agli eterogenei flussi dell'escursionismo, rivelando una scarsa integrazione con il territorio provinciale, che viene praticamente «saltato» dalla maggior parte dei flussi che interessano la città (Consorzio Albergatori di Matera, 2007). Benché considerato un fenomeno marginale e dannoso nel lungo periodo, nella percezione degli operatori l'escursionismo non rappresenta un fenomeno di per sé negativo, anche perché i cosiddetti turisti di passaggio sostengono un tessuto di servizi ausiliari molto articolato, che ha un certo peso nell'economia urbana. In realtà, le diverse questioni che caratterizzano Matera come destinazione turistica, a partire dall'escursionismo, sono strettamente legate al destino dei Sassi. Oggetto della denuncia di Carlo Levi per le condizioni di degrado e sovraffollamento in cui versavano, i rioni sono stati al centro di un grande lavoro di recupero edilizio e architettonico, fino a ottenere il riconoscimento di patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO nel 1993.

La fortuna turistica di Matera, unica città della regione inserita nei circuiti turistici internazionali, più di recente si è legata al protagonismo acquisito dalla città come *location* di film, attraendo un gran numero di turisti interessati al cineturismo ⁽¹³⁾. Tuttavia, lo scarso riconoscimento dei materani nel patrimonio dei Sassi dal punto di vista dell'identità urbana, insieme con la scarsa vivibilità, stanno producendo una sorta di scollamento dei rioni dalla città, accompagnato dal parallelo aumento di una fruizione legata sempre di più a un turismo «mordi e fuggi» inserito nei circuiti della crocieristica o in quelli che combinano in un unico percorso la Basilicata e la Puglia (tra tutti, Castel del Monte-Matera-Trulli). Per i Sassi sembrano oggi intravedersi i segnali di una sorta di «trullizzazione», che potrebbe far seguito al possibile allontanamento degli abitanti (Salaris e Stanzone, in corso di stampa, b).

Va sottolineato inoltre che, con quasi il 25% di superficie protetta, la Basilicata presenta una grande offerta di parchi: due regionali, Murgia Materana e Gallipoli-Cognato, e due nazionali, Val d'Agri e Pollino. Soprattutto in quest'ultimo, i flussi turistici sono caratterizzati da un generale ristagno, testimoniato da un tasso di saturazione lorda degli esercizi ricettivi che, al 2006, era inferiore a quello della Basilicata (Regione Basilicata, 2008). Le risorse di questa parte della regione sono notevoli non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche da quello culturale, come testimonia la grande quantità di riti, tradizioni e feste organizzate nell'area. Tuttavia, l'assenza di un sistema integrato di offerta lega il successo di un soggiorno sul Pollino per lo più all'offerta individuale della struttura ricettiva prescelta (*ibidem*).

(11) Più di vent'anni fa, Bergeron (1988) esprimeva molti dubbi sulla compatibilità e le prospettive di utilizzazione dei lidi del Metapontino, anche se questi presentavano livelli di sfruttamento assai meno aggressivi di quelli riscontrabili in molte coste della Campania o della Calabria. A testimonianza dell'attualità delle preoccupazioni dell'autore, si segnalano i casi di Nova Siri, che sperimenta episodi di degrado ambientale, o del complesso di Marinagri a Policoro, un megavillaggio sequestrato prima del termine dei lavori.

(12) È qui che sono presenti le strutture a cinque stelle della regione e, nella direzione di catalizzare l'attenzione di turisti appartenenti alle fasce medio-alte, va inquadrata la recente iniziativa di un albergo che propone una combinazione tra il turismo balneare, quello termale e tecniche di talassoterapia (*Basilicata: tutti i turismi possibili*, 2008).

(13) Si tratta di una tipologia di turismo culturale che, pur catalizzando l'interesse prevalentemente verso Matera, coinvolge in realtà anche alcuni paesi della Collina Materana (per un approfondimento, si veda D'Alessandro, in corso di stampa).

Tab. 2 – La distribuzione degli arrivi e delle presenze nei STL lucani (2008)

STL	presenze	arrivi
STL 1 - Potenza e Vulture-Melfese	10,4%	21,6%
STL 2 - Parchi e aree protette	8,4%	14,3%
STL 3 - Maratea e Monti del Sirino	11,3%	13,5%
STL 4 - Matera e Collina Materana	8,1%	18,4%
STL 5 - Metaponto e costa ionica	61,8%	32,2%

Fonte: nostra elaborazione su dati APT Basilicata

Il Vulture-Melfese, invece, rappresenta una realtà più dinamica e, nel contempo, estremamente interessante in chiave turistica per la varietà delle risorse naturalistiche e storico-culturali. I centri abitati distribuiti sul territorio conservano, nella conformazione urbanistica dei nuclei originari e nelle testimonianze architettoniche, la propria identità storica, sociale e culturale, e sono accomunati da uno stretto legame con il territorio e in particolare con la terra. Il turismo nell'area ha manifestato, in anni recenti, alcuni segnali di ripresa: nel comprensorio Vulture-Melfese (in cui ricadono i comuni di Barile, Lavello, Melfi, Rionero e Venosa), nel 2005 le presenze hanno registrato un incremento consistente, interrompendo il *trend* negativo degli anni precedenti, anche se la consistenza dei flussi è soggetta a notevoli oscillazioni (Albolino, in corso di stampa). Tuttavia, quelli che potrebbero essere definiti come microsistemi turistici, tra cui spiccano Venosa e Melfi, sembrano totalmente distaccati tra loro, mentre il STL si gioverebbe certamente della creazione di percorsi storico-culturali, naturalistici, enogastronomici integrati, che consentirebbero di ridurre i fenomeni di degrado e abbandono che caratterizzano aree di particolare pregio, quali il Monte Vulture o i Laghi di Monticchio. Anche la città di Potenza, infine, sta provando a utilizzare il volano degli eventi culturali per il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano (Perco, 2009). Tuttavia, al di là dell'indiscutibile valore della riapertura di alcuni «contenitori culturali», appare difficile immaginare che il progetto di promozione «Città cultura» possa essere sufficiente a convogliare flussi turistici verso Potenza come città d'arte.

Conclusioni. – L'abbandono del turismo come oggetto di studio astratto dal contesto sociale (Shaw e Williams, 2001) ha permesso di combinare alcuni concetti tradizionali della geografia (spazio, luogo, ambiente) con gli apporti maturati nelle scienze sociali sui cambiamenti culturali, i nuovi modelli di consumo e le forme di *leisure* (Minca, 1996; Gibson, 2008; Hall e Page, 2009). Questa crescente interdisciplinarietà della ricerca appare di grande rilevanza per il turismo, settore trasversale a diversi campi di analisi, che manifesta la sua natura composita a metà tra il servizio al consumatore e quello alla produzione (Agarwal e altri, 2000). Il vasto universo di riferimenti degli studi geografici sul turismo alla scala sia italiana sia internazionale, qui solo accennato, rivela la convergenza della geografia verso quel turismo declinato al plurale che caratterizza gli sviluppi più recenti del dibattito anche nelle altre scienze sociali. In una prospettiva operativa, l'attenzione verso le «nuove geografie» del turismo consente di cogliere i caratteri delle repentine trasformazioni che connotano lo sviluppo del settore, ma ancor più rilevanti sono le implicazioni che il cambiamento di prospettiva sta producendo sotto il profilo teorico-metodologico, generando un rinnovato interesse verso l'individuazione di approcci, metodi e scale di analisi utili per interpretare il mutamento.

Nel breve quadro presentato in queste pagine, la Basilicata emerge come una destina-

zione turistica che, pur poggiando su turismi plurimi in grado di costituire un volano per il settore, sta sperimentando uno sviluppo a fasi alterne che rispecchia sia le potenzialità sia le contraddizioni rilevate per l'intero Mezzogiorno. Le dinamiche più recenti evidenziano che, proprio come accade per il Sud nel suo complesso, la ricchezza di capitale turistico e materiale non riesce a colmare né i deficit infrastrutturali (anche immateriali), né quelli organizzativi, né ancora quelli derivanti dai numerosi «vuoti» che si aprono tra aree che catalizzano flussi turistici e aree che ne sono escluse. In tal senso, va osservata con attenzione la strategia a due velocità promossa dal nuovo PTR, perché potrebbe generare combinazioni virtuose tra località turistiche consolidate e altre emergenti oppure, all'estremo opposto, dar luogo a effetti controproducenti, provocando un'accelerazione e un rapido esaurirsi nelle dinamiche turistiche di quelle che sono state definite come «locomotive di oggi», senza innescare i meccanismi virtuosi necessari per una reale partenza delle «locomotive di domani». La promozione di queste ultime, come emerge peraltro dallo stesso PTR, dovrebbe essere fondata non tanto sulle risorse classiche dell'offerta turistica, quanto piuttosto sul *mix* paesaggio-natura-storia-cultura-arte-spettacolo-enogastronomia «di un retroterra che distingue e qualifica la Basilicata rispetto alle altre regioni d'Italia» (Telleschi, 1997). Una delle novità più interessanti del PTR è la creazione dei Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, strumenti attraverso i quali si prevede di realizzare gli obiettivi individuati dal piano mediante forme di partenariato pubblico-privato. In effetti, per un comparto che esprime il suo potenziale di sviluppo con maggior successo quando il suo innesto avviene su impianti regionali già ben strutturati e organizzati (Minca, 1997), *mix* come i partenariati pubblico-privato possono generare le condizioni per una migliore strutturazione e organizzazione a scala regionale. Provare a colmare questi deficit in un quadro di iniziative volte a creare una vera e propria *destination* in senso sistemico (Sciarelli, 2007) appare come un passaggio obbligato per una regione che, da un turismo che alla fine degli anni Novanta sembrava solo possibile, oggi può offrire un'ampia e variegata gamma di turismi, che sembrano tuttavia ancora soffrire di una mancanza di integrazione e sistematizzazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMO F. (a cura di), *Il turismo nello sviluppo e nella politica della città*, Bologna, Pàtron, 2009.
- AGARVAL S. e altri, *The Geography of Tourism Production: Uneven Disciplinary Development?*, in «Tourism Geographies», Londra, 2000, 3, pp. 241-263.
- ALBOLINO O., *Il turismo in Basilicata: le prospettive di sviluppo e il ruolo del Vulture-Melfese*, in STANZIONE (in corso di stampa).
- BAGNOLI L., *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour ai Sistemi turistici*, Torino, UTET, 2006.
- BARUCCI P. e R. PADOVANI, *Il futuro del turismo meridionale*, in SVIMEZ (2006), pp. 619-634.
- Basilicata: il turismo possibile*, in «Basilicata Regione Notizie», Potenza, 1997.
- Basilicata: tutti i turismi possibili*, in «Basilicata Regione Notizie», Potenza, 2008, 119-120.
- BECHERI E., *Executive Summary*, in PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2008), pp. 7-20.

- BECHERI E. e F. MASINI, *Il posizionamento del Mezzogiorno: linee introduttive*, in SVIMEZ (2006), pp. 17-64.
- BECHERI G. e S. SCARCELLA, *Alcuni aspetti qualitativi delle singole regioni*, in PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2008), pp. 225-265.
- BENCARDINO F. e G. MAROTTA (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, Milano, F. Angeli, 2004.
- BENCARDINO F. e M. PREZIOSO (a cura di), *Geografia del turismo*, Milano, Mc Graw-Hill, 2007.
- BERGERON R., *L'aménagement touristique du littoral Metapontino. Une occasion de développement local*, in P. COPPOLA (a cura di), *Soggetti economici, soggetti politici, gerarchie territoriali*, Bologna, Pàtron, 1988, pp. 93-100.
- BLUMETTI R., *Sviluppo effettivo e potenziale delle località turistiche in Basilicata*, in *Basilicata: il turismo possibile* (1997), pp. 37-44.
- BUTLER R., *Geographical Research on Tourism, Recreation and Leisure: Origins, Eras and Directions*, in «Tourism Geographies», Londra, 2004, 2, pp. 143-162.
- CENTRO STUDI UNIONCAMERE BASILICATA (a cura di), *L'economia del turismo in Basilicata*, Rapporto dell'Osservatorio Turistico regionale, Potenza, ed. Regione Basilicata, 2008.
- CIACCIO C., *Temi emergenti di geografia del turismo e del tempo libero*, in G. CORNA PELLEGRINI (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, I, pp. 599-634.
- CONSORZIO ALBERGATORI DI MATERA, *Rapporto sullo stato del turismo nella Città di Matera*, Matera, 2007.
- D'ALESSANDRO L., *Guida all'itinerario Potenza-Matera*, in STANZIONE (in corso di stampa).
- D'ALESSANDRO L. e L. VIGANONI, *Il ruolo degli eventi e delle attività culturali nelle recenti dinamiche del turismo*, in F. ADAMO (a cura di), *Qualità Italia. Criteri d'identificazione, gestione e sviluppo della qualità delle attrazioni e dei servizi turistici. Contributi alle Giornate del Turismo 2008*, Bologna, Pàtron, in corso di stampa.
- DALLARI F., S. GRANDI e A.M. SALA (a cura di), *Turismo e turismi tra politica ed innovazione*, Bologna, Pàtron, 2008.
- DALLARI F. e A. MARIOTTI (a cura di), *Turismo tra sviluppo locale e cooperazione interregionale*, Bologna, Pàtron, 2006.
- FERRARI F., *Un settore maturo di fronte al cambiamento*, in SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (2007), pp. 25-35.
- FRANKLIN A., *The Tourist Gaze and Beyond: An Interview with John Urry*, in «Tourist Studies», Londra, 2001, 1, pp. 115-131.
- GIBSON C., *Locating Geographies of Tourism*, in «Progress in Human Geography», Londra, 2008, 3, pp. 407-422.
- GRANTUR, *Turismo e crescita produttiva: fattori locali e competitività del territorio*, Programma di ricerca cofinanziamento MIUR 2002, Rapporto finale, Roma, 2004.
- HALL C.M. e S.J. PAGE, *The Geography of Tourism and Recreation. Environment, Place and Space*, Londra e New York, Routledge, 1999.

- HALL C.M. e S.J. PAGE, *Progress in Tourism Management: From the Geography of Tourism to Geographies of Tourism. A Review*, in «Tourism Management», Oxford, 2009, 30, pp. 3-16.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 2009 (III edizione).
- LANDINI P., *Geografia e turismo*, in SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (2007), pp. 9-14.
- MANENTE M. e L. ANDREATTA, *La competitività turistica del Mezzogiorno e dell'area turistica mediterranea*, in SVIMEZ (2006), pp. 65-98.
- MCKERCHER B. e A.A. LEW, *Tourist Flows and the Spatial Distribution of Tourists*, in C.M. HALL, A.A. LEW e A.M. WILLIAMS (a cura di), *A Companion To Tourism*, Oxford, Blackwell, 2004, pp. 36-48.
- MINCA C., *Spazi effimeri. Geografia e turismo tra moderno e post-moderno*, Padova, CEDAM, 1996.
- MINCA C., *Le possibili ricadute sul territorio dello sviluppo turistico*, in *Basilicata: il turismo possibile* (1997), pp. 11-15.
- MINGHETTI V., *Il turismo internazionale del Mezzogiorno e dei principali concorrenti dell'area mediterranea*, in PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2008), pp. 23-110.
- MONTAGUTI F. e V. MINGHETTI, *Il Sud Italia al centro del Mediterraneo: un confronto con i competitor*, in TOURING CLUB ITALIANO (2008), pp. 260-266.
- PERCOCO A., *Eventi culturali e politiche urbane nelle città medie: il caso di Potenza*, in «Ambiente, Società, Territorio. Geografia nelle Scuole», 2009, 2, pp. 21-25.
- POLLICE F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, F. Angeli, 2002.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ DEL TURISMO, *Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno* (a cura di Doxa, Mercury, Ciset, TCD), Roma, 2008.
- REGIONE BASILICATA, DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, AGENZIA DI PROMOZIONE TERRITORIALE, *Piano Turistico Regionale*, Potenza, 2008.
- ROSA R., *Introduzione*, in BASILICATA REGIONE NOTIZIE (1997), pp. 9-10.
- RUGGIERO L., *Il turismo nelle politiche di rigenerazione delle città europee e del Regno Unito*, in «BSGI», 2008, pp. 13-38.
- RUGGIERO V. e altri, *Politiche di sviluppo locale, valorizzazione turistica dei beni culturali e ambientali della Sicilia e confronti regionali*, in GRANTUR (2004). pp. 5-27.
- SALARIS A. e L. STANZIONE, *Politiche urbane e strategie territoriali in Basilicata*, in R. SOMMELLA (a cura di), *Le città del Mezzogiorno. Politiche, dinamiche, attori*, Milano, F. Angeli, in corso di stampa (a).
- SALARIS A. e L. STANZIONE, *Basilicata anni 2000: un difficile percorso tra competitività territoriale e coesione regionale*, in L. VIGANONI (a cura di), Volume in memoria di Pasquale Coppola, Roma, Memorie SGI, in corso di stampa (b).
- SCIARELLI S. (a cura di), *Il management dei Sistemi Turistici Locali*, Torino, Giappichelli, 2007.
- SHAW G. e A.M. WILLIAMS, *Critical Issues in Tourism. A Geographical Perspective*, Oxford, Blackwell, 2001 (II ediz.).
- SHAW G. e A.M. WILLIAMS, *Tourism and Tourism Spaces*, Londra, Sage, 2004.

- SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Turismo e territorio. L'Italia in competizione*, a cura di P. LANDINI, Roma, SGI, 2007 (collana «Rapporto annuale», 5).
- SOMMELLA R., *La posizione del Mezzogiorno urbano*, in VIGANONI (2007), pp. 400-416.
- STANZIONE L. (a cura di), *In Basilicata. Guida alle escursioni, Atti del 50° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia*, Bari, Pagina, in corso di stampa.
- STANZIONE L., A. SALARIS e A. PERCOCO, *Le sottili trame del tessuto urbano lucano*, in VIGANONI (2007), pp. 222-245.
- SVIMEZ, *Rapporto su L'industria turistica nel Mezzogiorno* (a cura di P. Barucci e E. Becheri), Bologna, Il Mulino, 2006.
- TELLESCHI A., *La valorizzazione turistica*, in VIGANONI (1997a), pp. 375-400.
- TOURING CLUB ITALIANO, *L'annuario del Turismo e della Cultura 2008. Dati, analisi, previsioni*, Milano, Touring Club Italiano, 2008.
- URRY J., *The Tourist Gaze*, Londra, Sage, 2002 (II ediz.).
- VIGANONI L. (a cura di), *Lo sviluppo possibile. La Basilicata oltre il Sud*, Napoli, ESI, 1997 (a).
- VIGANONI L., *Cinquant'anni in salita*, in VIGANONI (1997a), 1997 (b), pp. 7-26.
- VIGANONI L. (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, Milano, F. Angeli, 2007.
- ZARRILLI L., *I punti di forza*, in SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (2007), pp. 20-25.

THE «NEW GEOGRAPHIES» OF TOURISM. THE PERSPECTIVES FOR THE BASILICATA REGION. – The article aims at analysing the tourism development in Basilicata, a region with an interesting tourist potential, but still characterized by a limited competitiveness. The starting point is a reflection on the transition from the «geography of tourism» to the «geographies of tourism», in order to stress not only the variety of the subjects, but also the multiplicity of approaches, methods and scales of the analysis. Firstly, the development of «geographies of tourism» is approached from a theoretical point of view, putting in evidence the main issues that today brighten up the national and international debate on the tourist phenomenon. The second part of the article is dedicated to the tourism trends in the Italian Mezzogiorno that, though presenting a good stock of tourist and material capital, still shows relevant limits to the tourism development. In the third part of the article, the focus moves on the Basilicata region: after an overall view of the tourism at the regional scale, the news introduced by the tourism planning are analysed in depth. At the end, the five Local Tourist Systems are investigated in detail and utilized to examine the potential and the critical elements that come out by the study of the many tourisms which make up the Basilicata supply.

Università di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di Scienze Sociali

ldalessandro@unior.it